

TRAPANI - MALAGA. ESPEYOS DE LA SEMANA SANTA

di Beppino Tartaro

Carissimi amici,

trovarmi qui non so ancora se sia un sogno o una realtà. Fortunatamente è la seconda ipotesi e di ciò ne sono immensamente felice. Desidero innanzitutto ringraziare colei che è stata la locomotiva che mi ha permesso poter essere per la prima volta in questa fantastica città e in questa bella terra d'Andalusia. La cara amica e per me "sorella" Maria Encarnacion Cabello Diaz che per la passata Settimana Santa ha lasciato per la prima volta la sua amata Màlaga per esser con noi a Trapani, in quella città che ha conosciuto e amato sul web proprio per quei legami di storia e passione con Màlaga e il mio esser qui oggi è in un certo senso ricambiare quei meravigliosi giorni d'aprile siciliani anche se per pareggiare con Maria, è necessario che venga anch'io a Malaga ad ammirare la vostra Semana Santa.

E un grazie va all'amico Juan Antonio Fernandez Perez che ha aderito con gioia e passione alla proposta di Maria per esser qui con voi, e grazie a tutti gli organizzatori di questo incontro, a questa "muy hermosa ciudad de Malaga" e in un certo senso grazie a tutti gli amici spagnoli che grazie al web ho conosciuto.

Prima di addentrarmi nella storia e nei parallelismi tra le Settimane Santa di Malaga e Trapani desidero fare un piccolo passo indietro, a quel 1999 quando cominciai a pubblicare nel web, che allora non era dominante come adesso, alcune pagine dedicate alla processione del venerdì santo della mia città natale. La processione dei Misteri di Trapani ha sempre fatto parte della mia vita, sono nato a pochi passi da quella chiesa del Purgatorio che ospita i Sacri gruppi e secondo quelle tradizioni familiari che si ripetono da secoli, ho seguito le orme paterne di passione e amore per la processione. La mia passione per la storia e per la fotografia fecero sì che quella mole di documenti, testi e foto d'epoca del mio archivio personale potessero costituire lo spunto per la pubblicazione non di un libro, patrimonio di pochi ma sì un sito web, aperto a tutti e soprattutto ai giovani. Non vi era nulla (e purtroppo non è cambiato ancora oggi) che sul web racchiudesse in un solo sito tutto ciò che a Trapani era accaduto in quasi quattrocento anni di storia della processione del venerdì santo. E così avvenne. Man mano cominciai ad arricchire quel sito che da una semplice raccolta di foto cominciò a divenire una sorta di "agorà" della processione trapanese. Furono ovviamente i più giovani, più adatti e pratici nell'uso del computer, ad essere i primi frequentatori di quelle pagine, alcuni di quegli amici di allora lo sono ancora e tra tante soddisfazioni quella dell'amicizia è quella che più ricordo con gioia, anche se non ho ricevuto solo gioie, come spesso accade quando fai qualcosa di nuovo! A Trapani il sito cominciò ad essere apprezzato e conosciuto anche se quando cominciai non parlavo solo di storia ma fare anche un po' di cronaca sorsero quei problemi che fanno parte di quel difficile mestiere dell'informazione. Malgrado ciò potevo e sono ancora oggi felice di aver potuto, grazie al mio sito (dal 1982 vivo a Verona, la città di Giulietta e Romeo), mantenere i contatti con la mia terra e ma non m bastava, volevo capire perché e come in quella Italia del Sud vi erano tradizioni così profonde e così belle per la Settimana Santa e quanto fosse presente in noi contemporanei quel legame con il passato che poteva avere solo un nome: Espana!

Ho scritto più volte in passato che quando immaginiamo i giochi olimpici ciascuno di noi va con la mente all'antica Grecia, al fuoco acceso sul monte Olimpo, ad Atene, alla cultura ellenica, madre della nostra cultura. Lo stesso accade per le tradizioni della Settimana Santa, dove la nostra madre è proprio questa terra di Spagna. Il legame è ovviamente quello che si rifà alla dominazione spagnola in Italia viene da chiedersi, come sopra detto perché se i spagnoli dominarono anche al nord Italia, fu solo nel sud che rimasero le tradizioni della "Semana Santa"? Sappiamo che un popolo domina o subisce anche in base al carattere della gente che incontra. L'anima spagnola, e con essa le tradizioni, si affermarono maggiormente al sud piuttosto che al nord Italia probabilmente perché siamo popoli con caratteri simili. Non riuscirei infatti ad immaginare in una città del nord Italia quell'insieme di fede, spettacolo e passione delle nostre processioni. La ricerca di ciò mi spinse a cercare sul web i contatti con quei siti che in Spagna trattavano della Settimana Santa. Gli amici spagnoli cominciarono ad aumentare e tra questi mi è doveroso ricordare un caro andaluso, Francisco Molina Munoz, "mi hermano Paco de Padul - Granada" esperto webmaster che ha curato la grafica delle mie pagine web e poi come dimenticare quella mail che un giorno mi pervenne da una professoressa di Màlaga. La signora Maria Encarnacion Cabello Diaz nei suoi continui studi era attratta da un particolare che l'aveva incuriosita e precisamente sul fatto che Trapani e Malaga erano le due uniche città del mondo del mondo cristiano che da secoli per la Settimana Santa riproducevano il paso (in italiano si chiama gruppo) raffigurante Cristo al torrente Cedron. Ma di ciò ne parleremo più avanti e in questa mia introduzione ho voluto spiegare perché oggi sono qui e grazie a chi.

Prima di illustrarvi la storia e le caratteristiche della processione trapanese del venerdì santo, desidero illustrare brevemente che nella mia città per la Settimana Santa hanno luogo altri riti, cosiddetti minori, che preparano al grande evento del venerdì santo. Le notizie che vi fornirò di seguito, dal punto di vista storico sono tratte dal mio sito www.processionemisterip.it dove è presente una specifica sezione in lingua spagnola.

Il Martedì Santo si celebra a Trapani una delle due processioni della Settimana Santa legate al culto di Maria: la processione della Madre Pietà dei Massari. Non si tratta in questo caso di statue come nei Misteri ma di un quadro raffigurante la Madre Pietà. E' una tela che si può datare intorno al 1500. L'opera è inserita in una struttura lignea. Le

origini di questa processioni sono databili tra l'800 ed il '900. A venerare questa sacra immagine è la categoria dei "massari", gli antichi uomini di fatica che oggi vengono identificati con i "costaleros" e cioè coloro che conducono sulle spalle i "pasos" della processione dei Misteri. La processione ha inizio alle ore 16.00 del martedì dalla chiesa del Purgatorio e percorre tutta la vecchia città. Intorno alle 22.00 la venerata immagine rientra in quella che da secoli è la sua sede provvisoria per quella notte e cioè una cappella in legno edificata nella zona del porto di Trapani, vegliata tutta la notte dalle donne (madri, moglie, figlie dei massari) e lì rimane sino alle 22.00 del mercoledì per l'ultimo tratto finale dei due giorni di processione.

Una processione simile ha inizio alle ore 16.00 del Mercoledì Santo dalla chiesa dell'Addolorata a Trapani, questa volta a percorrere le vie della vecchia Trapani è il quadro della Madre Pietà del Popolo, curato dal ceto dei Fruttivendoli. Le origini di questa processione sono più remote rispetto a quella dei "Massari". Fu la Confraternita di S. Anna che curò, nei primi anni, la processione della venerata icona. La prima processione si svolse nel 1723. Il quadro di Maria si data alla seconda metà del '600 e collocato in una struttura di legno in stile barocco. Nella parte posteriore della struttura, così come nell'altra quadro della Madonna, è collocato un Santo volto di Gesù coronato di spine, impresso nel drappo della Veronica e sorretto da un angelo. Un evento molto sentito dai trapanesi è quello dello scambio del cero che avviene nel pomeriggio del mercoledì quando le "due Madonne" si incontrano e i capi-consoli delle due categorie si scambiano un benaugurante cero votivo. La processione si conclude intorno alle ore 22.00 e solo dopo il suo termine ha inizio il rientro della Madonna dei Massari.

Il Giovedì Santo è il giorno più vissuto dai trapanesi e nell'attesa della grande processione dei Misteri, nelle chiese si vistano i "Sepolcri" cioè gli altari riccamente addobbati per celebrare l'Istituzione dell'Eucaristia. Sempre il giovedì a Marsala, a 32 km. da Trapani ha luogo l'interessante primordiale rito della processione dei Misteri viventi. Le origini sono ancora più antiche rispetto alle processioni di statue. Nel corso dei secoli, causa il degenerare di queste processioni viventi si passò alla costruzione di statue riproducenti la "Passio Christi". La processione di Marsala rappresenta quindi le origini delle attuali processioni figurative.

Il Venerdì Santo è ovunque celebrato in Sicilia con le processioni o dei due simulacri di Gesù nell'Urna e dell'Addolorata. Nell'antico e affascinante borgo medievale di Erice, il monte che domina Trapani si svolge una processione che è una riproduzione di dimensioni minori rispetto a quella trapanese dove il fascino è dato dal fatto che ci si trova su un monte a quasi 800 metri di altezza. A Trapani ha poi luogo, un'ora prima della processione dei Misteri, nella chiesa di Santa Maria del Gesù, il medievale rito della "Discesa della Croce". Un antico artistico e snodabile Cristo in legno viene sceso dalla Croce e condotto in processione lungo la chiesa secondo un rito accompagnato da nenie e litanie inalterato da secoli. Le celebrazioni della Settimana Santa a Trapani si concludono il Sabato con il rientro della processione dei Misteri ma tutto ha fine a Castelvetrano, in provincia di Trapani dove la Domenica di Pasqua ha luogo la Festa dell' "Aurora o L'Incontro". Due statue riproducenti Maria e Gesù, dopo un continuo vai e vieni a ritmo di musica nella piazza principale, si spogliano dei vestiti di lutto e al suono delle campane nei colori della Primavera celebrano la Pasqua del Signore. Torniamo ai Misteri di Trapani e facciamo un passo indietro nel tempo. Siamo sud Italia, durante la dominazione spagnola tra il 1412 e il 1713.

Proviamo ad inquadrare, prima di addentrarci nello specifico della confraternita trapanese, l'elemento storico nel quale sorse la processione. A Genova intorno al 1260, la Confraternita dei Disciplinanti si riuniva per pregare in grandi case, dette casacce o casazze. Terminata la preparazione spirituale, i confratelli partecipavano in processione seminudi ed armati di flagelli, detti "disciplina" per auto punirsi. Da queste "grandi case o casacce", si ritiene che derivi il termine "Casazza" e i continui contatti commerciali tra la città ligure e le altre portuali siciliane, ne favorirono il diffondersi anche nell'isola. Erano contatti che la stessa Genova aveva al contempo con la Spagna, dove quelle rappresentazioni erano frutto del cosiddetto "teatro de los misterios". Per avere notizie delle "Casazze" in Sicilia dobbiamo risalire al 1591 quando a Palermo si ha memoria di un rito celebrato dalla Reale Confraternita della Madonna de la Soledad. Un po' in tutta l'isola si assistette al diffondersi delle "casazze".

In Sicilia, sul finire del 1500, lo spirito della Controriforma combatté la diffusione della drammaturgia sacra determinando un progressivo allontanamento dal testo scritto. Con la minaccia di scomuniche e di condanne detentive, la Chiesa contribuì al decadimento di queste rappresentazioni, dalle quali scaturirono i primi generi recitativi sul tema della passione di Cristo detti "Mortori".

A Trapani esisteva sin dal 1366 la Confraternita di San Michele; e' certo che fino al 1594 non esisteva a Trapani alcuna cerimonia per il Venerdì Santo, vi era una processione, detta delle Marie organizzata il Giovedì Santo dalla Confraternita di Nostra Signora di Monserrato.

Dopo il Concilio di Trento si ebbe un'azione moralizzatrice sui riti della Settimana Santa. Alla drammaturgia teatrale si sostituiva la figurativa delle processioni, aventi come tema episodi del Vecchio Testamento che culminavano con la rappresentazione della Morte di Gesù. Ricordiamo che già nel 1262, la Compagnia del Gonfalone celebra una simile rappresentazione a Roma e dentro il Colosseo di Roma.

Nel 1500, esplose a Trapani un esagerato misticismo, tale che nella città che allora contava qualche decina di migliaia di

abitanti, si potevano contare più di ottanta chiese, nove monasteri, diciannove conventi nonché sedici confraternite conosciute e oltre quaranta congregazioni. Ma queste compagnie non parteciparono mai ai riti della Settimana Santa e questo è indubbiamente una delle maggiori peculiarità sulla presenza e sul ruolo delle confraternite nella processione trapanese del venerdì santo.

Tornando alle rappresentazioni quaresimali in Sicilia, furono generalmente le confraternite ad occuparsi della loro organizzazione anche se, col passare degli anni, così com'era avvenuto per le rappresentazioni sacre, si perdeva l'originario spirito religioso per un'eccessiva spettacolarizzazione dell'evento. Nei primi tempi, erano gli stessi nobili ed il clero a parteciparvi e successivamente furono i ceti artigianali ad intervenire, delegando sempre alle confraternite il compito di vigilare sul mantenimento dei canoni religiosi.

Le rappresentazioni consistevano in una processione composta di bambini vestiti da angeli, monaci autoflagellanti e gruppi formati da persone viventi, detti paxos, (probabile riferimento al termine spagnolo "pasos"), che erano montati su piattaforme di legno sostenute da uomini ricoperti di ampi drappi.

Nei primi anni del '600, per ovviare a tali inconvenienti si assistette al progressivo trasformarsi e sostituirsi delle processioni animate con statue ed al contempo, all'abbandono della rappresentazione dell'Antico Testamento, preferendo raffigurare esclusivamente la Passione e Morte di Gesù.

Entriamo adesso nello specifico della storia trapanese che è anche e soprattutto storia della processione dei Misteri. Sin dal 1366, era presente a Trapani la Confraternita di San Michele. Nel 1603 i sacerdoti Nicola Galluzzo e Giovanni Manriquez istituiscono la Confraternita del Preziosissimo Sangue di Cristo, già fondata in Spagna intorno al 1450. Dal titolo di " Societas Pretiosissimi Sanguinis Christi et Misteriorum ", si può forse dedurre, che tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII, si siano svolti dei riti definibili come " Misteri ".

Sugli studi sin qui compiuti, non è possibile datare con certezza l'anno d'inizio della processione dei Misteri di Trapani. Probabilmente essa fu il divenire di vari riti che caratterizzavano lo spirito e la vita di quel tempo.

Di certo, conosciamo che " l'Ascesa al Calvario " è stato il primo degli originari gruppi ad essere affidato. Nell'atto stipulato il 6 aprile 1612 i confrati concedono l'uso del mistero dell'Ascesa al Calvario alla categoria dei " poveri giornatari ", cioè coloro che vivevano alla giornata. Un fatto storicamente e religiosamente importante perché quel gruppo raffigurante l'agonia e il dolore di Cristo verso il Calvario veniva concesso non ad una categoria economicamente florida ma proprio a coloro che nella vita soffrivano tutti i giorni, una perfetta applicazione delle parole di Cristo.

Torniamo all'antica Confraternita di San Michele. Essa ebbe sede, dal 1539 al 1582, nell'edificio annesso all'omonima chiesa e ciò sino a quando non dovette cedere, su decisione del Senato, lo stesso edificio ai Padri Gesuiti giunti a Trapani nel 1561, permettendo ai confrati di trovare ospitalità nella Chiesa di Santo Spirito o di San Giacomo Minore, dove era la sede della Confraternita del Preziosissimo Sangue.

Il contributo e ruolo dei Padri Gesuiti nella processione dei Misteri si rivelò fondamentale. Ci troviamo, come innanzi detto, nel periodo di poco successivo al Concilio di Trento quando, sotto l'influenza spagnola e nel clima dell'Inquisizione, si provò ad interpretare in modo autentico lo spirito della Controriforma, divulgando il concetto della Passione di Gesù con i gruppi statuari, che presero il posto delle rappresentazioni animate. Soprattutto nell'Italia meridionale, i Gesuiti, specialmente sotto la guida di Padre Claudio Acquaviva (Provinciale dell'ordine e successivamente Capo della Compagnia di Gesù), stimolarono le missioni popolari tramite esercizi penitenziali ed in particolar modo quelle rivolte ai ceti artigianali. Il loro principio si fondava sulla considerazione che il popolo possedendo la fede non poteva metterla in discussione e la si alimentava con il divenire di elementi spettacolari quali le pubbliche cerimonie penitenziali e processionali, al fine di mantenere vivo il messaggio della parola di Gesù.

E nella realtà trapanese, i Gesuiti, tramite la Società del Preziosissimo Sangue, stimolarono il coinvolgimento delle classi artigianali attraverso questi atti di penitenza e di partecipazione. Si presume quindi che, in tale logica, oltre le difficoltà economiche per sostenere la processione si pervenne, da parte della Società del Preziosissimo Sangue, alle concessioni dei Sacri gruppi dei Misteri alle maestranze trapanesi, le quali già intervenivano come tali nella processione del Cereo o che si svolgeva il Lunedì di Pasqua, processione successivamente soppressa.

Il 26 febbraio 1646, secondo quanto enunciato nell'atto notarile, il Governatore della Compagnia di San Michele Arcangelo e il Governatore della Compagnia del Preziosissimo Sangue di Cristo, sancirono la fusione tra i due sodalizi nella " Venerabilis Societatis Sancti Michaelis Arcangelis et Pretiosissimi Sanguinis et Misteriorum Passionis et Mortis Domini nostri Jesu Christi ". La fusione sollevava l'adozione di un nuovo vestimento e si optò per indossare nelle cerimonie ufficiali un sacco di tela colore rosso con mantello di lana bianco e cappuccio bianco ed inoltre l'emblema delle " Cinque Piaghe " sul petto, le scarpe rosse, lo stendardo con le scritte " S.P.Q.R " e " Quis ut Deus ". La fusione era altresì favorita dal comune esercizio e nell'attività sociali, nella raccolta delle elemosine per le giovani orfane e nell'esposizione del " Santissimo " esposto nel periodo quaresimale e di preparazione della Settimana Santa. I governatori consapevoli di un possibile e futuro ampliamento nel numero dei gruppi statuari dei Misteri, fecero costruire a spese della confraternita un oratorio di forma rotonda dietro la Chiesa di San Michele.

Il nuovo oratorio dette una sede più consona ai gruppi dei Misteri affidati dalla Confraternita alle maestranze. Ogni singola categoria artigiana ottenne di condurre in processione il gruppo il giorno del Venerdì Santo, l'autorizzazione a commissionare ad artisti i rifacimenti delle opere, di abbellirle con preziosi manufatti argentei, di partecipare nella processione con i propri adepti, e di contribuire nelle spese di costruzione delle cappelle dentro la chiesa di San Michele, dove si ponevano i gruppi. La Confraternita, che non perdette mai il diritto di proprietà sui gruppi, si assicurò da parte delle maestranze una offerta in denaro.

Il periodo che va dal primo decennio del 1600, quando si presume poterono sfilare i primi gruppi, sino al 1772, anno della costruzione dell'ultimo ("Gesù dinanzi ad Erode") abbraccia un arco di oltre 150 anni, nei quali l'artigianato trapanese seppe donare alla città simili capolavori d'arte. Le settantanove statue dei Misteri furono costruite nelle botteghe trapanesi, dove valenti artigiani-artisti gareggiavano in stile ed espressività nella tipica arte della tela, legno e colla. La processione dei Misteri, in quegli anni era aperta dai confrati che indossavano casacca e visiera, preceduti dallo stendardo "luctus adportatus". Le maestranze partecipavano alla processione con impegno e passione, nella processione alcuni cantori accompagnavano i gruppi statuari. E' solo dai primi anni dell'800 che i cantori furono sostituiti dalle bande musicali, così come in quel periodo, gli appartenenti alle maestranze, cioè consoli e mastri non portarono più in spalla il gruppo, che portato in processione da uomini abituati ad un duro ed impegnativo compito, cioè i "massari". Nel 1779 la processione passò sotto la guida del Senato trapanese. Alla Compagnia del Preziosissimo Sangue e del Divino Michele Arcangelo fu consentito di condurre in spalla il simulacro del Cristo Morto, portato precedentemente dal clero e di portare in processione la statua dell'Addolorata.

Passarono i secoli ma il colpo più duro alla processione venne inferto, sempre dall'uomo. Durante la seconda guerra mondiale il bombardamento che il 6 aprile del 1943 colpì Trapani (la terza città d'Italia per i bombardamenti e che causò seimila morti tra la popolazione) danneggiò gravemente la chiesa di San Michele, colpendo alcuni gruppi che andarono distrutti. Dopo la guerra i gruppi furono trasferiti in varie chiese e solo nel 1959 trovarono definitiva sede nell'attuale chiesa del Purgatorio.

Purtroppo la processione trapanese si è sempre caratterizzata per la scarsa partecipazione religiosa. Tale caratteristica ha purtroppo fatto sì che all'iniziale ruolo organizzativo della Confraternita si sovrapponevano i ceti che man mano hanno sempre più assunto il ruolo di organizzatori della processione. La Confraternita cominciò lentamente ad essere elemento puramente evocativo e decorativo della processione ma almeno presente all'inizio della processione, simboleggiando che solo grazie ad essa la città di Trapani poteva vantarsi di avere questa spettacolare processione. Sento il dovere di ricordare in questa prestigiosa sede la figura di un uomo che ci ha lasciato qualche anno fa, l'avvocato trapanese Mario Serraino, artefice, unitamente ad altri concittadini, della ricostruzione dei gruppi distrutti dalle bombe e della processione dopo i danni della seconda guerra mondiale. Nel 1974 i ceti decisero di riunirsi sotto un'associazione laica denominata "Unione delle Maestranze". Temendo ciò che purtroppo sarebbe avvenuto, l'avvocato Serraino si fece promotore del nuovo statuto della Confraternita di San Michele, approvato dall'allora vescovo di Trapani nel dicembre dello stesso anno.

Ma tempi erano ormai cambiati e pur con tutti gli sforzi, l'affermarsi dell'elemento materiale sulla componente spirituale della processione indirizzò la confraternita verso un lento declino. Ma quel che fu il colpo di grazia non avvenne per mano dei ceti ma, paradossalmente, per mano della chiesa trapanese. Nel 2000 infatti, su decisione del vescovo di Trapani, Mons. Francesco Miccichè, la Confraternita di San Michele Arcangelo è stata "congelata". Non sono mai stati chiariti i motivi per i quali il vescovo ha optato per tale decisione. Indubbiamente la Confraternita non esplicava più le sue originarie funzioni, di confrati ve n'erano sempre meno anche perché i ceti si stavano sempre più affermando nella gestione della processione. Proprio per aver più volte scritto nel mio sito e sui giornali questa incomprensibile situazione che ha danneggiato la storia e la fede della processione dei Misteri di Trapani sono sorte tra chi vi parla e il vescovo di Trapani parecchie incomprensioni che sono sfociate, da parte del vescovo mons. Francesco Miccichè, in una denuncia nei miei confronti presso il Tribunale di Trapani, denuncia dalla quale sono stato assolto mentre nei confronti del vescovo trapanese è attualmente in corso da parte del Vaticano un'inchiesta sulla gestione della Diocesi. A distanza di più di dieci anni appare ancora incomprensibile che per tagliare un ramo si sia preferito estirpare l'intero albero. Per gli amici spagnoli è inimmaginabile pensare alle processioni della Settimana Santa senza le confraternite. A Trapani è il contrario! Ciò, purtroppo, è una caratteristica solo della mia città perché altrove sia in Sicilia e nel sud dell'Italia, sono sempre e solo le confraternite ad organizzare le processioni.

Per chi come me è stato ed è ancora componente della Confraternita un colpo tremendo alla fede e alla storia. Quel che mi preoccupa e lo dico da confrate della San Michele in questa prestigiosa sede, è che di quei sacchi rossi e cappucci bianchi della Confraternita di San Michele si perda il ricordo. Oggi a parlarne siamo coloro che ne hanno fatto parte o che l'hanno vista in processione ma i giovani che da più di dieci anni assistono alla processione non vedono più quel "Quit ut Deus" aprire la processione com'era stato per secoli. Ma se per il sottoscritto si è trattato del classico "nemo propheta in Patria" voglio in questa sede ringraziare e salutare l'amico Gianni Taibi, Presidente Onorario di uno dei più antichi e importanti sodalizi: la storica Real Maestranza di Caltanissetta che nel 2009 mi ha dato l'onore di essere nominato socio

onorario , unitamente agli amici Franco Stanzione di Molfetta e Andrea Lovascio di Bitonto, due città della Puglia, in una cerimonia alla quale ha partecipato anche la nostra Maria e in un certo senso il mio trovarmi qui con voi è anche per gli amici della Real Maestranza.

Torniamo ai Misteri di Trapani nella loro componente storica e figurativa La processione trapanese è la più lunga e articolata processione del venerdì santo dell'intero mondo cristiano si svolge nella città siciliana dalle ore 14.00 ininterrottamente per quasi ventiquattro ore.

Le mutazioni si legano all'avvenuto affidamento dei gruppi della componente religiosa alle maestranze cittadine, al sorgere di quest'ultime come forza determinante e propositrice della processione con la ricostruzione degli stessi, agli abbellimenti argentei, al decadimento d'alcune attività economiche con la conseguente sostituzione dei vecchi con nuovi ceti, all'ordine d'uscita d'alcuni gruppi, alla comparsa di bande musicali che hanno soppiantato gli antichi cantori, ai portatori e processionanti, l'insieme di questi cambiamenti costituiscono modifiche sostanziali che lasciano intendere come la processione del Venerdì Santo che oggi ammiriamo per le vie di Trapani, è la conseguenza di un lungo divenire storico della città e del suo tempo.

La processione dei Misteri di Trapani si compone di venti momenti rappresentativi, composti da 18 gruppi e da due simulacri (Urna e Addolorata), Si tratta di opere artistiche realizzate da artisti locali che nel realizzarli si ispirarono ai volti dell'epoca ma anche ai costumi. I soldati infatti, anziché usare i costumi dei centurioni romani recano abiti di chiara ispirazione spagnola e persino gli elmi, le spade, si rifanno alle divise militari spagnole dell'epoca.

I gruppi in un serpente di svariati chilometri attraversano le vie della città, sia antica che moderna. Ogni gruppo è accompagnato da bande musicali composte da almeno 50-60 elementi e preceduto da processionanti.

Nella rappresentazione delle scene si seguì l'ordine evangelico, tale da costituire una sorta di teatro della Passio Christi. Tuttavia non mancano episodi ispirati alla fantasia e comunque non citati nei vangeli sinottici ed apocrifi. La processione è infatti aperta dal gruppo detto " La Separacion" (Spartenza in siciliano) che raffigura la scena immaginaria dell'addio di Gesù a Maria e all'apostolo Giovanni.

Vediamo quali sono le principali caratteristiche della processione trapanese.

L' elemento che più la caratterizza è che si tratta di venti riproduzioni a grandezza quasi naturale che raffigurano le scene più significative della Passione di Gesù. Ogni gruppo , ancora di proprietà della chiesa benchè affidato alle maestranze, rappresenta una delle scene evangeliche. Mancano in questa rappresentazione due episodi importanti quali L' Ultima Cena e Il bacio di Giuda. Non si sono mai comprese le ragioni per le quali non vennero riprodotte questi momenti, se per l'Ultima Cena si può desumere che collocare tredici apostoli e Gesù in dimensioni ridotte avrebbe comportato enormi difficoltà, la mancata riproduzione del bacio di Giuda e del tradimento, secondo alcune interpretazioni si lega al fatto che in quelle statue gli artisti riprodussero volti di personaggi contemporanei dando a ciascuno di essi un particolare valore. Ad esempio nel gruppo della " Spogliazione" il giudeo a torso nudo che spoglia Gesù pare avesse le sembianze dell'aiutante boia del tempo comunicando quindi il disprezzo popolare per quel ruolo collocandolo proprio in colui che denuda Gesù ; una riproduzione del bacio di Giuda avrebbe quindi implicato l'assegnazione di un volto specifico al grande tradimento con i problemi che non è difficile immaginare e difficilmente una maestranza avrebbe voluto curare un gruppo che raffigurava un episodio..poco simpatico..

Le statue dei Misteri furono costruite nelle botteghe trapanesi. Non sono interamente in legno ma realizzate tramite la tecnica della tela e colla con la struttura del personaggio in legno di cipresso come dello stesso legno sono gli arti ed il capo, mentre le vesti sono realizzate in tela impregnata di colla, quindi si impermeabilizzava la statua con drappaggi . Si tratta quindi di un'arte locale dove i volti ,con esclusione di Gesù e degli apostoli sono ispirati all'iconografia classica seppur influenzata a livello locale, aventi spesso le sembianze di uomini e donne contemporanei e dove persino il volto sofferente dell' Addolorata si attribuisce alla moglie dell'artista che scolpì quella statua,

Ecco l'ordine di uscita in processione dei diciotto gruppi e dei due simulacri di Gesù Morto e di Maria Addolorata, di seguito alla scena riprodotta è indicato il ceto di appartenenza che ne cura al processione:

[La Separacion](#) (Gremio de los Joyeros e Orfebres)

[El lavado de Pies](#) (Gremio de los Pescadores)

[Jesus en el huerto de Getsemani](#) (Gremio de los Hortelanos)

[El Prendimiento](#) (Gremio de los Metalurgicos)

[La caída al Cedron](#) (Gremio de los Navegantes)

[Jesus delante de Anas](#) (Gremio de los Fruteros)

[La Negacion](#) (Gremio de los Barberos y Peluqueros)

[Jesusu delante de Herodes](#) (Gremio de los Pescadores y vendedores de pescado)

[La Flagelacion](#) (Gremio de los Albaniles y Picapedreros)

[La Corona de espinas](#) (Gremio de los Panaderos)

[Ecce Homo](#)(Gremio de los Zapateros)

[La Sentencia](#) (Gremio de los Carniceros)

La Subida al Calvario (Pertenece a todo el pueblo de Trapani)
El Despojo (Gremio de los Comerciante Textiles)
El alzamiento de la Cruz (Gremio de los Carpinteros)
La Crucifixion (Gremio de los Pintores)
El Descendimiento (Gremio de los Sastres y Los Tapiceros)
El Traslado al Sepulcro (Gremio de los Salineros)
El Sepulcro (Gremio de los Fabricantes de pasta)
La Dolorosa (Gremio de los Camereros)

Dei primi e originari gruppi non è rimasto praticamente nulla, una eccezione ,seppur parziale in tal senso, è data proprio dal gruppo del quale si conosce l'anno di affidamento e cioè l'Ascesa al Calvario. Questo gruppo venne affidato, secondo quanto ricavabile da un atto notarile nel 1612 alla categoria dei poveri jornatari. Si trattava di una categoria di gente con enormi difficoltà che vivevano alla giornata di lavori saltuari. L'affidamento per il solo giorno della processione rappresentava quasi la sofferenza di Cristo paragonata quella dei lavoratori alla giornata. Ma se è certa la data di assegnazione del primo gruppo è altrettanto certo che nel 1612 esisteva una processione, ciò è documentato da alcuni atti che citano la presenza di altri gruppi anche se non si sa quali.. Quei gruppi erano sicuramente diversi dagli attuali, ridotti nelle dimensioni . Il gruppo dell ' Ascesa al calvario che vediamo oggi in processione è probabilmente l'unico rimasto da quei primi" Misteri". Le sue dimensioni sono e le fattezze artistiche dei meno valide rispetto alle restanti statue. Solo il Cristo ha un'altra espressione ma esso non è quello originale e risale ai primi del 1900.

Ecco quindi, cari amici di Malaga un'altra profonda differenza con i vostri " pasos". Se da voi sono sempre state le confraternite a gestire e a curare la processione, a Trapani sono state le maestranze che dopo i primi anni nei quali era la Confraternita di San Michele ad occuparsi e a curare i Misteri. Le vere ragioni anche qui sono di difficile interpretazione . Si può ritenere che una sola confraternita non poteva occuparsi di una processione così vasta, sarebbero dovute intervenire le altre confraternite e la chiesa trapanese ma questo non accadde mai, anzi le altre confraternite sono tutte scomparse . L'affermarsi della componente laica delle maestranze ha ridotto la presenza religiosa ma è altrettanto vero che è solo grazie alle maestranze che oggi ammiriamo queste opere d'arte. Malgrado gli atti d'affidamento parlassero di far curare i gruppi solo per il giorno della processione, in pratica le maestranze trapanesi se ne occuparono e se ne occupano sempre. Furono i ceti economici ad affidare agli artisti trapanesi il compito di costruire i gruppi che oggi vediamo in processione e furono sempre le maestranze ad abbellire le statue con quei preziosi rivestimenti d'argento(spade, elmi, croci, aureole ecc..) che costituiscono capolavori dell'arte trapanese dei secoli passati. E furono proprio le maestranze che probabilmente stabilirono quei contatti commerciali che interessano proprio questa splendida città di Malaga . Da alcuni documenti notarili si legge infatti come tra le città di Malaga e Trapani erano attivi intensi traffici marittimi e commerciali ., Malgrado non vi sia un documento ufficiale che lo riconosca è facilmente ipotizzabile che quella circostanza che Trapani e Malaga sono le due uniche città cristiane a portare in processione Gesù al Cedron sia dovuto a quell'unione che da commerciale divenne anche culturale, un'unione per troppi secoli dimenticata e oggi tornata alla luce. Se a Malaga si parla di Cristo sopra il ponte del Cedron a Trapani è raffigurata invece la caduta del Nazareno al Cedron (con una differente pronuncia rispetto allo spagnolo ed esattamente Cèdron) , un legame comunque esiste ed è notevole e se oggi possiamo scoprire tutto ciò è grazie alle ricerche e alla passione di Maria Encarnacion Cabello Diaz che ha inoltre riscoperto, dalla polvere della storia, come qui a Malaga sia presente una devozione alla venerata immagine di Maria SS. di Trapani. Tornando ai gruppi dei Misteri di Trapani statuari un'altra importante caratteristica che essi siano raccolti tutti nella stessa chiesa e da essa escono per la processione . Chi assiste alla rappresentazione del venerdì santo a Trapani ripercorre nell'ordine cronologico la Passione.

Le statue trapanesi sono collocate su una base di legno , detta " vara " , dove i gruppi sono tenuti fermi da un pezzo di legno posto trasversalmente che da una parte ne assicura la stabilità e che al tempo stesso offre la possibilità di vederli quasi muovere in processione. Alcune di queste " vare " di legno pregiato sono scolpite con elementi decorativi della categoria d' appartenenza, opere databili tra il 1700 e il 1800.

I gruppi in processione sono condotte da uomini di fatica che vengono pagati per questo delicato compito. Il peso di ogni gruppo è notevole, alle statue, alla " vara, si aggiunge il peso dei fiori e delle batterie elettriche per l'illuminazione. Questi " costaleros trapanesi " come prima detto sono chiamati " massari" e per le varie fasi della processione usano un antico strumento di legno, detto CIACCOLA , composto da tre assi di legno , due mobili che percosse battono sulla " fissa" dando un caratteristico suono . Sicuramente per chi non è trapanese è difficile pensare di esser pagati per portare in processione le immagini sacre. Nell'ultimo decennio a Trapani si è però visto il progressivo affermarsi dei volontari anche se il fascino e l'abilità dei massari rimangono Il fatto che essi siano pagati si rifà a quel concetto che non essendovi le confraternite a Trapani a gestire ogni gruppo ed essendo questo compito affidato alle maestranze, quest'ultime non avendo trovato abbastanza gente tra la categoria in grado di condurre sulle spalle il gruppo si affidarono a gente pagata per questo

compito. Immagino quanto sia difficile per voi immaginare un concetto simile ma affidare ai “ massari” questo compito ha anche consentito a tante famiglie povere trapanesi di poter guadagnare qualcosa.

I gruppi in processione sono addobbati , oltre che dai preziosi argenti da delicate composizioni floreali , da struggenti marce funebri eseguite da bande musicali che conferiscono alla processione un mix di suoni, luci e colori sensazioni davvero unici e che ben si inseriscono nell’atmosfera della calda primavera siciliana.

Cari amici, ho cercato in questo mio intervento che spero non vi abbia stancato, di raccontare un po’ di storia e illustrarvi quello che è la nostra processione e quei legami tra le nostre terre e le nostre genti.

Se nel 1999 avessi immaginato di trovarmi un giorno qui, in una delle principali città spagnole ad illustrare la mia amata processione dei Misteri, credo che da quel sogno non mi sarei più voluto risvegliare. Quel sogno è divenuto realtà e personalmente ve ne sarò eternamente grato.

Grazie ancora a tutti voi, a Maria, a Juan Antonio, ma un grazie finale voglio dedicare a quelle persone speciali che sarebbero felici di sapermi qui: a mio padre e mia madre che sin da piccolo mi fecero vivere la passione per la processione e poi grazie ai mie figli che mi hanno sopportato davanti al computer e soprattutto grazie a mia moglie Devrim alla “ mia turca” che mi è stata vicina in tutti i momenti e senza la quale quel sito n sarebbe mai nato e quel sogno non si sarebbe mai realizzato.

W MALAGA, W TRAPANI, W LA SEMANA SANTA !

Beppino Tartaro, Malaga – 23 settembre 2011